

Luigi Antonello Armando Marianna Bolko

IL TRAUMA DIMENTICATO

L'interpretazione dei sogni
nelle psicoterapie:
storia, teoria, tecnica



*GLI
SGUARDI*

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Gli sguardi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luigi Antonello Armando Marianna Bolko

IL TRAUMA DIMENTICATO

L'interpretazione dei sogni
nelle psicoterapie:
storia, teoria, tecnica

FrancoAngeli

Grafica della copertina: *Elena Pellegrini*

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione pag. 15

Parte prima La formazione della mente

- 1. Dall'equazione personale degli astronomi al controtransfert degli psicoanalisti** » 23
 1. Continuità e discontinuità tra psicologia sperimentale e psicoanalisi » 23
 2. Il caso di Dora e l'incontro di Freud con un "fattore ignoto" » 27
 3. Dall'incontro con il "fattore ignoto" alla scoperta del controtransfert » 29
- 2. Dal controtransfert all'analisi didattica** » 33
 1. Dall'autoanalisi all'analisi personale e all'analisi didattica » 33
 2. L'analisi didattica e la "pietrificazione" della mente dell'interprete » 35
 3. "Una pulce nell'orecchio" » 36
- 3. Dallo psicoanalista allo psicoterapeuta** » 42
 1. Mutamenti storici e nuovi soggetti e problemi » 42
 2. La ricerca di una formazione che attivi la mente alla ricerca » 43

3.	Una legge dello Stato, la marginalizzazione dell'analisi didattica e la persistenza del problema del controtransfert	pag. 46
4.	Psicoanalisi e psicoterapia	» 48
4.	Uno sguardo a <i>L'interpretazione dei sogni</i>	» 50
1.	La prefazione e il capitolo I	» 50
2.	I capitoli II-VI	» 51
3.	Il capitolo VII	» 58
	a. <i>Significato dei sogni e psicologia del sogno</i> 58 • b. <i>Il posto del sogno nel funzionamento dell'apparato psichico</i> 59 • c. <i>Le forze che agiscono nel sogno</i> 60 • d. <i>La spiegazione del "carattere psicologico più generale e vistoso del sognare"</i> 61	
5.	L'insoddisfazione di Freud per la formulazione del complesso	» 64
1.	I quattro elementi della definizione del 1899	» 64
2.	Cinque tipi di sogni che non sembrano spiegabili in base alla definizione del 1899	» 65
	a. <i>Sogni di angoscia, di controdesiderio, di punizione e postraumatici</i> 65 • b. <i>Sogni telepatici</i> 67 • c. <i>Una vittoria di Pirro</i> 68	
3.	I fenomeni paranormali e l'insoddisfazione di Freud per la formulazione del 1897	» 68
	a. <i>"Un passo enorme"</i> 68 • b. <i>"Una specie di 'al di là'"</i> 69 • c. <i>La provocazione di Freud agli psicoanalisti e un filo rosso</i> 71	
6.	Un quadro generale delle risposte degli psicoanalisti all'insoddisfazione di Freud	» 72
7.	Conferme	» 74
1.	Ripetizioni	» 74
2.	Dimostrazioni	» 74
3.	Radicalizzazioni	» 74
4.	Universalizzazione	» 76

8. Alterazioni	pag. 78
1. Edulcorazioni	» 78
2. Ibridazioni	» 79
3. Profanazioni	» 80
4. Scismi	» 81
9. Modifiche surrettizie	» 83
1. Modifiche della definizione di che cosa si debba intendere per sogno	» 83
2. Modifiche della concezione della formazione del sogno	» 84
3. Modifiche della concezione della funzione del sogno	» 86
4. Irrilevanza, rispetto al paradigma interpretativo dei sogni, delle modifiche apportate ai primi tre elementi della definizione del 1899	» 89
10. Modifiche indirette	» 94
1. Emarginazioni	» 94
2. Revisioni della concezione freudiana della formazione dell'Io	» 95
a. <i>La concezione freudiana dell'Io</i> 95 • b. <i>Innatismi</i> 97 • c. <i>Anticipazioni</i> 99 • d. <i>Sull'Io della donna</i> 102 • e. <i>Limiti delle revisioni della concezione freudiana della formazione dell'Io</i> 104	
3. Revisioni dell'idea del trauma come evento endopsichico	» 106
a. <i>La confusione delle lingue</i> 106 • b. <i>L'etnopsicoanalisi e i fenomeni della segregazione e delle società multietniche</i> 108 • c. <i>L'etnopsicoanalisi e il postcolonialismo</i> 111 • d. <i>Un incantesimo e una dimenticanza</i> 113	
11. Storicizzazioni	» 114
1. Tre modi di storicizzare	» 114
a. <i>Mitizzare</i> 114 • b. <i>Demitizzare</i> 116 • c. <i>Situare</i> 117	
2. Un disturbo della memoria	» 118

3.	1897: l'incontro di Freud con una "bellezza assoluta e straniera"	pag. 121
4.	Due significati della parola 'trauma': il trauma abbandonato e il trauma dimenticato	» 124
12.	Il trauma dimenticato	» 126
1.	Un metodo e il suo risultato	» 126
2.	La qualità del trauma	» 127
	a. <i>"Una bellezza detta armonia"</i> 127 • b. <i>La precarietà della bellezza, l'inclinazione alla dimenticanza e il conflitto</i> 128 • c. <i>L'Io e la virtù</i> 130	
3.	L'intensità del trauma e la reazione a esso	» 133
13.	Dalla "bellezza detta armonia" a <i>L'interpretazione dei sogni</i>	» 136
1.	Una ridefinizione del sogno	» 136
2.	Il progetto kantiano di formazione della mente	» 138
	a. <i>La ghettizzazione del mondo interno</i> 138 • b. <i>Dalla ghettizzazione alla patologizzazione del mondo interno</i> 140 • c. <i>Dalla patologizzazione all'eradicazione del mondo interno</i> 141	
3.	<i>L'interpretazione dei sogni</i> come sviluppo del progetto kantiano di formazione della mente	» 142
	a. <i>Dall'eradicazione all'omologazione</i> 142 • b. <i>I due incontri di Freud con Kant</i> 143 • c. <i>Ancora sul "fattore ignoto"</i> 145	
4.	La realtà storica de <i>L'interpretazione dei sogni</i>	» 147

Parte seconda

L'esercizio della mente

14.	Storia, clinica, tecnica	» 153
1.	Storia e tecnica	» 153
2.	Storia e clinica	» 154
3.	Interpretazione e lavoro dell'interpretazione	» 159

15. Il primo momento costitutivo del lavoro dell'interpretazione: la formazione della mente e i suoi quattro principi orientativi	pag. 162
1. Il primo principio orientativo della mente dell'interprete: la visione bioculare	» 162
a. <i>Visione monoculare e visione bioculare</i> 162 • b. <i>Esempi</i> 163 • c. <i>Distinzioni</i> 168	
2. Il secondo principio orientativo della mente dell'interprete: la 'distrazione'	» 169
3. Il terzo principio orientativo della mente dell'interprete: l'attesa	» 171
4. Il quarto principio orientativo della mente dell'interprete: l'attenzione	» 172
a. <i>Gli oggetti dell'attenzione</i> 172 • b. <i>Lo scopo dell'attenzione</i> 172 • c. <i>Distinzioni</i> 173	
16. Il secondo momento costitutivo del lavoro dell'interpretazione: la costruzione del contesto	» 174
1. Dal concetto di 'setting' a quello di 'contesto'	» 174
2. Che cosa è il contesto	» 176
a. <i>Le componenti del contesto</i> 176 • b. <i>Contenuti del contratto</i> 178 • c. <i>Contenuti dello spazio</i> 178 • d. <i>Contenuti del tempo</i> 178 • e. <i>Contenuti della presenza del sognatore</i> 179 • f. <i>Contenuti della presenza dell'interprete</i> 180	
3. Quattro motivi che rendono necessario il contesto	» 182
a. <i>Un vocabolario del linguaggio onirico</i> 182 • b. <i>L'orientamento dell'attenzione</i> 185 • c. <i>La credibilità dell'interpretazione</i> 185 • d. <i>Dreamtime</i> 185	
4. Tipi di contesto	» 186
5. Cosa può accadere nel contesto rispetto ai sogni	» 187
17. Il primo momento operativo del lavoro dell'interpretazione: la connessione	» 190
1. Premessa	» 190
2. Nessi che non coinvolgono contenuti del contesto	» 191
a. <i>Tra elementi di uno stesso sogno</i> 191 • b. <i>Tra elementi di due sogni</i> 191 • c. <i>Tra due o più sogni</i> 192	

3.	Nessi tra elementi di un sogno e contenuti del contesto	pag. 193
	a. <i>Sulla differenza tra contenuti del contesto e resti diurni e su come un contenuto del contesto appare nel sogno</i> 193 • b. <i>Nessi tra elementi di un sogno e contenuti dello spazio</i> 194 • c. <i>Nessi tra elementi di un sogno e contenuti del tempo</i> 196 • d. <i>Nessi tra elementi di un sogno e contenuti della presenza del sognatore</i> 199 • e. <i>Nessi tra elementi di un sogno e contenuti della presenza dell'interprete</i> 200	
18.	Limiti del funzionamento del primo momento operativo	» 202
1.	Difficoltà della ricerca di nessi nel contesto istituzionale e di gruppo	» 202
2.	Quando non è sufficiente rivolgere l'attenzione né agli elementi del sogno né al contesto	» 203
3.	Quando nessuno dei precedenti procedimenti è sufficiente	» 207
	a. <i>L'interpretazione simbolica</i> 207 • b. <i>Il 'simbolismo privato'</i> 210 • c. <i>Quando è opportuno tacere e aspettare</i> 210	
4.	Il problema dei sogni telepatici	» 211
19.	Il secondo momento operativo del lavoro dell'interpretazione: il processo ideativo	» 214
1.	Le tre fasi del processo ideativo	» 214
2.	La prima fase del processo ideativo: l'innescio	» 214
3.	La seconda fase del processo ideativo: la proliferazione di significati	» 215
4.	La terza fase del processo ideativo: la ricerca di corrispondenze	» 217
20.	Il terzo momento operativo del lavoro dell'interpretazione: la decisione come prima fase della comunicazione	» 219
1.	Le due fasi della comunicazione: decisione ed espressione	» 219
2.	Caratteristica e criteri della decisione	» 219
	a. <i>Il 'criterio del quando'</i> 219 • b. <i>Il criterio dello scopo</i> 220 • c. <i>La "roccia biologica"</i> 223	
3.	Espressioni possibili quasi sempre	» 225

21. Ancora sul terzo momento operativo del lavoro dell'interpretazione. L'espressione come seconda fase della comunicazione	pag. 227
1. Il mezzo verbale dell'espressione	» 227
2. Il mezzo non verbale	» 227
a. <i>Segni</i> 227 • b. <i>Atti</i> 228 • c. <i>Trasmissioni non coscienti di vissuti</i> 231	
3. La forma e lo stile	» 232
22. La valutazione	» 234
1. Due tipi di valutazioni	» 234
2. La valutazione eteronoma	» 234
a. <i>I tentativi di valutazione scientifica del processo terapeutico e dei suoi risultati</i> 234 • b. <i>La supervisione</i> 236	
3. La valutazione autonoma	» 237
a. <i>L'osservazione degli effetti dell'espressione sul sognatore</i> 237 • b. <i>L'osservazione degli effetti dell'espressione sull'interprete</i> 239 • c. <i>Riscontri</i> 240	
4. L'interpretazione errata	» 241
5. Quando l'interprete sogna il paziente	» 245
6. L'interprete di fronte ai propri sogni	» 247
Bibliografia	» 249

“La tecnica dell’interpretazione onirica si [impara] facilmente, seguendo le indicazioni e gli esempi da me forniti” (Freud 1901 p. 308).

“A condurre nel buio della psiche ci sono [...] più strade di quante possano mai sognarsi e interpretare nei sogni gli psicoanalisti. E addirittura là dove essi [...] credono con troppa fretta di dover addentarsi nel regno delle ombre, c’è ancora un sentiero che conduce nel bel mezzo del luminoso mondo interiore” (Schnitzler, “Lettera a T. Reik” del 13 dicembre 1913, in Schnitzler 2006 pp. 445-446).

Presentazione

L'interesse ad acquisire la capacità di comprendere i sogni non è di moda tra quanti vengono oggi formandosi all'esercizio della psicoterapia. Ciò sembra dovuto sia alla difficoltà di acquisirla, sia al condizionamento di una "cultura del risultato" (Galli 2002 p. 57) che non mira oltre la remissione del sintomo. È dovuto però anche al fatto che quanti conservino comunque quell'interesse non trovano nella letteratura sui sogni di che nutrirlo.

La letteratura psicoanalitica della prima metà dello scorso secolo non contiene infatti indicazioni relative alla tecnica dell'interpretazione dei sogni che vadano oltre quelle già contenute ne *L'interpretazione dei sogni* (IDS) scritta da Freud nel 1899 e nei nove brevi lavori che dedicò poi ai sogni. Essa divulga i contenuti di quel libro nella convinzione del suo autore che per affrontare i sogni sarebbe bastato avvalersi del paradigma in esso da lui definito e seguire le indicazioni e gli esempi in esso da lui forniti (Freud 1901 p. 308)¹.

A partire dagli anni Sessanta quella letteratura ha subito un arresto. Ha ripreso copiosa negli ultimi decenni del secolo scorso e all'inizio di questo e molti suoi contributi mostrano i segni del tentativo di procedere a una "ri-concettualizzazione della teoria freudiana del sogno" (Kächele 2016 p. 492).

¹ Tali indicazioni sono: il suggerimento di assumere, di fronte al racconto del sogno, lo stesso atteggiamento di "attenzione fluttuante" da assumere di fronte a ogni altra comunicazione del paziente; la raccomandazione di invitarlo a fare, sugli elementi del sogno, libere associazioni che conducano a reperire un significato predefinito dal paradigma; la descrizione della particolarità del linguaggio dei sogni; un'elencazione di simboli e sogni tipici. In quanto ai brevi scritti successivi al libro del 1899, quello del 1911 contiene la raccomandazione di non pretendere di comprendere completamente un sogno presentato in una data seduta e di non attardarsi nelle sedute successive a ottenerla perdendo così contatto con il momento attuale della terapia; quello del 1912 qualche aggiunta all'elenco dei sogni tipici dell'IDS; quelli del 1922 e 1932 alcune precisazioni sui diversi modi di richiedere al paziente le libere associazioni.

Freud stesso aveva auspicato tale riconcettualizzazione. Si era infatti detto insoddisfatto di quanto aveva scritto sull'argomento e aveva invitato gli psicoanalisti a non comportarsi "come se non avessero più nulla da dire sul sogno, come se la teoria del sogno fosse conclusa" (Freud 1932 p. 124).

Nel 2016 la rivista *Psicoterapia e Scienze Umane* ha celebrato il suo cinquantesimo anno di vita rivolgendo a un significativo numero di psicoanalisti di vari Paesi e tendenze una serie di domande su alcuni punti nodali della teoria e della pratica psicoanalitica. Una domanda suonava così: "Cosa resta della teoria freudiana del sogno e, più in generale, che ruolo hanno i sogni nel processo terapeutico?"

Si trattava dunque in realtà di due domande la prima delle quali poteva essere recepita in tanti sensi quanti sono gli aspetti di quella teoria. Di fatto, tranne poche eccezioni, è stata recepita nel senso di doversi esprimere su se fosse ancora possibile attribuire ai sogni la funzione di soddisfare allucinatoriamente desideri inconsci di natura sessuale e avvalersi nella loro interpretazione del paradigma definito da Freud nel 1899.

L'insieme delle risposte date fornisce un quadro esaustivo di come gli psicoanalisti si sono rapportati all'insoddisfazione di Freud e al suo invito.

In tale quadro è possibile distinguere quattro posizioni.

V'è chi, non tenendo conto di quell'invito, conferma la validità della teoria e ritiene che i sogni abbiano un ruolo centrale nel processo terapeutico, ovvero costituiscano la *via regia* di accesso all'inconscio²; chi avverte che non costituiscono però l'unica via³; chi ritiene impossibile continuare ad attribuire loro la funzione di soddisfare allucinatoriamente desideri sessuali inconsci o comunque solo quella⁴; chi aggiunge a ciò il rifiuto del paradigma interpretativo definito da Freud attribuendo al tempo stesso ai so-

² "Questa teoria è il cuore della scoperta freudiana, anticipa il concetto di transfert e gli effetti della sua analisi, è la *via regia* che eleva un evento della vita alla dignità dello psichismo. Questo è il modello più adatto per tenere conto di ciò che è in gioco in psicoanalisi" (Gori 2016 p. 473).

³ "L'analisi dei sogni non può più essere concepita come la '*via regia* per l'inconscio' perché abbiamo vie altrettanto importanti per l'inconscio: l'analisi del carattere, delle difese primitive, degli *acting out* e delle fantasie inconse" (Kernberg 2016 p. 497).

⁴ "I sogni giocano oggi come in passato un ruolo importante nel processo terapeutico, ma il loro primato di '*via regia* per l'inconscio' l'hanno assunto il transfert e il controtransfert. Oggi il sogno non è più considerato, come ai tempi di Freud, la modalità principale con cui i desideri inconsci cercano una soddisfazione nella fantasia, ma è visto come una forma particolare del pensiero inconscio che si muove per trovare una soluzione ai problemi (*problem solving*), facilita l'elaborazione dei conflitti, produce nuove idee e sostiene la crescita psichica" (Bohleber 2016 pp. 479-480).

gni un ruolo nel processo terapeutico ancora più centrale di quello attribuitogli da lui⁵.

Come si è visto, una delle due ultime posizioni attribuisce ai sogni funzioni diverse da quella di soddisfare allucinatoriamente desideri di natura sessuale; l'altra attribuisce loro un ruolo centrale nella cura, ma rifiuta di avvalersi del paradigma predefinito da Freud per interpretarli. Con ciò sembra sia già stata data una risposta esauriente al suo invito rendendo questo libro non necessario.

Nei capitoli 6-10 discuteremo queste posizioni e ne mostreremo i limiti oltre i quali questo libro intende andare rendendosi così necessario. Anticipiamo però fin d'ora due aspetti centrali di tali limiti.

Il primo è che l'ampliamento delle funzioni attribuite al sogno e il rifiuto del paradigma interpretativo assegnato loro da Freud nel 1899 non si accompagnano a una critica esaustiva della formulazione del complesso di Edipo avvenuta due anni prima sulla quale quel paradigma si fonda.

Tra le domande rivolte agli psicoanalisti nel 2016 una riguarda quella formulazione. Anche qui le risposte variano. V'è chi ne asserisce la validità⁶; ma non manca chi la critica sostenendone l'indimostrabilità⁷, contestandone la visione della donna che ne deriva⁸, evidenziandone la funzione occlusiva⁹, dichiarandola obsoleta¹⁰. Si tratta però, come si è detto, di

⁵ “Della teoria freudiana del sogno rimane poco nel senso che rimane solamente l'importanza storica di avere attribuito un significato forte al sogno e quindi tutti siamo dei nani sulle spalle di un gigante, però, pur essendo nani, siamo più alti del gigante grazie alle sue spalle. I sogni hanno una grande importanza nell'analisi a patto che siano non più decodificati come si usava fare una volta, ma nel senso che siano contributo alla formazione di nuovi pensieri e nuovi transiti della formazione dell'inconscio, non della decodificazione dell'inconscio” (Ferro 2016 p. 446).

⁶ “Secondo me il complesso di Edipo rimane un punto di riferimento centrale della pratica psicoanalitica, ma soprattutto perché ricorda ai soggetti che non si sono fatti da soli: il loro concepimento dipende dall'incontro sessuale del loro padre e della loro madre e il loro funzionamento psichico dipende da ciò di cui sono stati capaci nel confrontarsi giorno dopo giorno e a lungo con le istanze educative e i rapporti interpersonali che hanno avuto luogo in seno alla famiglia nella quale hanno vissuto la loro infanzia” (Roussillon 2016 p. 576). “Rimane il nucleo della teoria psicoanalitica” (von Salis 2016 p. 615).

⁷ “Sebbene il tabù dell'incesto sia molto diffuso tra gli esseri umani e gli animali, non vi sono prove sufficienti che esistono desideri incestuosi universali nei bambini” (Eagle 2016 p. 441).

⁸ “La presentazione freudiana del complesso edipico, con riferimento particolare alla femminilità, può essere decostruita come una fantasia del bambino edipico che scinde la madre, proietta l'attività di lei sul padre-maschio e la funzione materna di contenimento sulla cosiddetta bambina passiva, creando quindi la posizione di figlia” (Benjamin 2016a p. 371).

⁹ “Il concetto di Edipo è diventato oramai il *logo* della psicoanalisi, è come la mela per

critiche non esaustive perché incomplete le quali fanno sì che quella formulazione, cacciata dalla porta, rientri dalla finestra: rifiutare quella formulazione senza procedere a una comprensione della sua ragion d'essere storica è infatti come pretendere di avere ucciso un serpente per avergli tagliato la coda.

Il secondo aspetto centrale dei limiti di cui le suddette posizioni risentono nell'accogliere l'invito di Freud è che vi si incontrano molte idee interessanti e intuizioni suggestive, ma nessuna indicazione di tecnica che vada oltre quelle già fornite da Freud, a parte alcuni appelli alla necessità dell'interprete di essere inventivo e lui stesso sognante e la crescente importanza conferita al sogno manifesto.

Dire esaurientemente della ragione d'essere storica della formulazione del 1897 è materia della prima parte del libro; ed è materia della seconda parte quanto ivi detto alla prova della sua possibilità di sostenere una tecnica dell'interpretazione che consenta di riconoscere nei sogni significati non predefiniti.

Le due parti sono strettamente congiunte. La prima¹¹ resterebbe sterile senza la seconda¹² e questa può essere compresa e utilizzata solo alla luce di

Apple. Il significato più grande che l'Edipo oggi ha è impedire di cogliere tutti gli altri miti, tutte le altre configurazioni che potrebbero venire fuori. Ha un significato oclusivo in quanto l'iperilluminazione dell'Edipo è simile all'inquinamento luminoso che impedisce di guardare le stelle. Anche se a suo tempo ha aperto al nuovo in modo rivoluzionario" (Ferro 2016 p. 445).

¹⁰ "Le concezioni freudiane erano basate sulla teoria duale delle pulsioni: il bambino ha desideri sessuali per un genitore e impulsi aggressivi (omicidi) verso l'altro. Questo modello basato sulle pulsioni è strettamente legato alla metapsicologia freudiana, che si è dimostrata lacunosa se non addirittura del tutto insostenibile" (Holt 1989). "Nella mia concezione, il modello pulsionale del complesso edipico è un anacronismo e dovrebbe essere abbandonato" (Silberschatz 2016 p. 599).

¹¹ I capitoli 1-3 della prima parte danno modo agli aspiranti interpreti che frequentino una delle tante scuole di formazione, compresa quella che fa capo all'Istituzione psicoanalitica, di prendere coscienza dei più immediati processi storici che hanno posto in essere la loro figura professionale e delle circostanze in cui questa è sorta. Il capitolo 4 presenta i principali contenuti de *L'interpretazione dei sogni*. Il capitolo 5 illustra l'insoddisfazione di Freud rispetto alla teoria del sogno esposta in quell'opera. Come già accennato, i capitoli 6-10 vertono sulle posizioni assunte nel corso della storia del movimento psicoanalitico rispetto a tale insoddisfazione e ne mostrano i limiti. Il lettore non deve attendersi che siano discusse tutte. Ciò, oltre a essere impraticabile per il loro numero, non rientra nel fine di quei capitoli, che non sta nel redigere un elenco esaustivo di quelle posizioni, ma nel delinearne i tipi; per ogni tipo verranno dunque portati come esempio soltanto alcuni autori. I capitoli 11-13 procedono alla revisione critica della formulazione del 1897.

¹² Il capitolo 14 mostra la continuità tra le due parti del libro. Il capitolo 15 descrive i principi orientativi dell'esercizio di una mente la cui formazione comprenda l'acquisizione di quanto esposto nella prima parte; il capitolo 16 descrive la condizione necessaria a quel-

quanto esposto nella prima. Se la prima fornisce all'aspirante interprete conoscenze necessarie a formare la mente per scorgere nei sogni significati non predefiniti, la seconda gli mostra i procedimenti necessari a scorgarli.

Gli autori non si nascondono che, per i motivi dichiarati all'inizio, il pubblico cui il libro anzitutto si rivolge possa non esserne attratto.

Tuttavia è per loro difficile pensare che in quel pubblico l'interesse per i sogni non giaccia dormiente e in alcuni non sia desto; e ritengono che possano, e anzi debbano, esservi voci che tentino di risvegliarlo là dove sia dormiente e di nutrirlo là dove sia desto.

Inoltre il libro si rivolge anche a quanti, all'interno e all'esterno dell'Istituzione psicoanalitica, hanno cercato di raccogliere l'insoddisfazione di Freud ponendosi in continuità con i loro sforzi e fornendo loro una prospettiva storica, teorica e clinica che valorizzi e svolga i loro risultati; e a quanti sono interessati a stabilire un rapporto sempre più esatto con una teoria che ha esercitato ed esercita un'influenza determinante sulla cultura dell'Occidente.

Infine sognare, ricordare quanto sognato e poterlo raccontare è un'attività specifica dell'essere umano nella quale si esprime il suo essere libero e la quale apre, nella sua ragione cosciente e nella realtà materiale in cui è immerso, una fessura attraverso cui accedere al proprio mondo interno. In un bel libro sulla scienza dei sogni nell'antichità, un classicista racconta di come nell'antica Grecia un tiranno “volle disciplinare l'uso del linguaggio impedendo ai cittadini di parlare; e quando vide che i cittadini, per comunicare tra loro, gesticolavano, impedì loro anche di gesticolare; e infine, quando i cittadini, per esprimersi cominciarono a piangere, impedì loro anche di piangere” (Bettini 2009 p. 141). Però, aggiunge l'autore, non pensò a disciplinare i sogni. Non poteva, non ne aveva i mezzi. Lo stesso autore accompagna con questo racconto il suo commento a uno scritto della poetessa russa Marina Cvetaeva *L'acchiappatopi* che riprende la fiaba del *Pifferaio magico* per dire di una cittadina della Germania, Hamelin, dove invece la morale e l'ordine sociale erano giunti a disciplinare anche i sogni (pp. 138-141). Nell'intenzione della poetessa, Hamelin è la metafora di un futuro possibile dell'umanità. Un futuro la cui costruzione, come si vedrà in questo libro, parte da lontano, alla quale Freud ha partecipato e che sembra avere avuto nell'oggi un'accelerazione. Questo libro dunque, nella misura

l'esercizio; i capitoli 17-21 descrivono le operazioni che la mente deve compiere, entro tale condizione, per interpretare un sogno cercandovi significati non predefiniti; il capitolo 22 si sofferma sugli effetti dell'interpretazione, su come valutarli, su cosa accade quando lo psicoterapeuta si accorge di avere sbagliato e su cosa può fare con i propri sogni.